

«Nascere “diversi” è solo un preconconcetto»

La scrittrice Budano ha presentato a Piacenza il suo bel libro “Io sono nato così!”

PIACENZA - «Ogni mattina mi alzo, vado in bagno e la prima cosa che faccio è guardarmi allo specchio e sorridermi, così mi sembra che la giornata inizi con un altro sapore e qualsiasi cosa mi aspetti la affronto con uno spirito migliore». Così scrive Veronica Budano nel suo bel libro *Io sono nato così! Come imparare a guardare oltre la “differenza”* uscito per i tipi di **Franco Angeli** e presentato l'altro pomeriggio alla libreria Feltrinelli insieme a Sergio Signorini: e viene da crederle e da prestare fede a questa sua teoria del “sorriso consapevole” che porta a vivere la vita in ogni sua piega emotiva e creativa e che, nelle stesse intenzioni dell'autrice, non vuole essere una ricetta da “somministrare” a tutti, ma semplicemente

un consiglio, il racconto di un'esperienza e di un approccio esistenziale personalissimo.

Alla base c'è l'esperienza personale di una giovane donna che diventa madre e che ha un bambino “nato così”, per riprendere il titolo del libro: un bambino speciale con una piccola differenza che dal personale sanitario viene vista concentrandosi su quell'arto, mentre Veronica e suo marito decidono di guardare Jacopo da un punto di vista diverso. È quello di riportare l'attenzione sul bambino per intero e non su un singolo arto: «È la scelta di vivere con leggerezza» ha spiegato l'autrice, «di accogliere questo figlio con gioia e di vedere la sua malformazione non come un limite».

Certo è una scelta, quella del “sorriso consapevole”, che non tutti sanno compiere: «Io non voglio proporre alcuna ricetta» ha avvertito Budano, «semplicemente ho raccontato una mia esperienza e nel farlo ho capito che questa poteva essere di una qualche utilità anche agli altri: tutti ci troviamo a vivere dei momenti difficili e complessi nella vita. Non mi riferisco semplicemente all'esperienza che ho vissuto io: ognuno ha il suo momento particolare e può scegliere. Io ho scelto di affrontare la vita con il sorriso».

La decisione è arrivata dopo una visita al centro protesico con Jacopo: «Lì abbiamo incontrato una famiglia che in pratica era il nostro corrispettivo capovolto» ha continuato

l'autrice, «stavano male e vivevano con dolore e fatica la situazione del loro bambino».

Questo mi ha fornito uno spunto di riflessione: probabilmente abbiamo posto allora le basi per vivere con leggerezza, proprio in quel momento».

Non è la sola evidentemente: ma sono tanti anche quelli che decidono di prendere una strada diversa e di percorrerla fino in fondo. È quella del dolore o meglio di quelle che la stessa Budano non esita a definire delle “autoprofezie”: «In pratica si vive non nel presente, ma nel futuro» ha chiarito la scrittrice piacentina, «è un approccio mentale diverso: ci sono persone che si immaginano il futuro e i problemi che si troveranno ad affrontare. Io ho scelto un'altra strada».

Betty Paraboschi



Un momento della presentazione del libro alla Feltrinelli (foto Franzini)

